



RELAZIONI TRA IL PARLAMENTO EUROPEO E I PARLAMENTI NAZIONALI DELL'UE

2016 RELAZIONE DI META LEGISLATURA



Parlamento europeo

IT

I PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA



Il funzionamento dell'Unione si fonda sulla democrazia rappresentativa.



751 MEPs



Gli Stati membri sono rappresentati nel Consiglio europeo dai rispettivi capi di Stato o di governo e nel Consiglio dai rispettivi governi, a loro volta democraticamente responsabili dinanzi ai loro parlamenti nazionali o dinanzi ai loro cittadini.



I cittadini dell'Unione europea sono direttamente rappresentati al Parlamento europeo.

I parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione nei modi seguenti...



... sono informati dalle istituzioni dell'Unione europea e ricevono i progetti di atti legislativi dell'Unione loro trasmessi.



... vigilano sul rispetto del principio di sussidiarietà.



... partecipano ai meccanismi di valutazione dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia e sono associati al controllo politico di Europol e alla valutazione di Eurojust.



... partecipano alle procedure di revisione dei trattati dell'UE.



... ricevono notifica delle domande di adesione all'UE.



... partecipano alla cooperazione interparlamentare tra parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo.



Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali definiscono insieme l'organizzazione e la promozione di una cooperazione interparlamentare efficace e regolare in seno all'Unione.



Una conferenza degli organi parlamentari specializzati per gli affari dell'Unione può sottoporre all'attenzione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione i contributi che ritiene utili. La conferenza promuove inoltre lo scambio di informazioni e buone prassi tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo.

Relazione di metà legislatura 2016

Relazioni tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dell'UE

RELAZIONE DI METÀ LEGISLATURA 2016

INDICE

Prefazione dei Vicepresidenti del Parlamento europeo responsabili delle relazioni con i parlamenti nazionali.....	6
1. Contesto della relazione.....	7
2. Principali sviluppi e tendenze della cooperazione interparlamentare	8
2.1. L'uscita del Regno Unito dall'UE: la riflessione sul futuro dell'UE.....	8
2.2. "Cartellino giallo" dei parlamenti nazionali alla proposta della Commissione di modifica della direttiva sul distacco dei lavoratori	9
2.3. Controllo parlamentare congiunto di Europol.....	10
2.4. Politica commerciale dell'UE e ruolo dei parlamenti.....	11
2.5. Il quadro dell'UE per il rafforzamento dello Stato di diritto nell'UE: i dibattiti interparlamentari	11
3. Organismi parlamentari a livello istituzionale.....	13
3.1. Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione (COSAC)	13
3.2. Le Conferenze annuali e informali dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea (EUSC).....	15
4. Dialogo interparlamentare	17
4.1. Settimana parlamentare europea e Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Unione europea (IPC SECG).....	17
4.2. Cooperazione interparlamentare nell'ambito della politica estera e di sicurezza.....	18
4.3. Riunioni interparlamentari di commissione (RIC) e altre riunioni interparlamentari.	19
4.4. Visite bilaterali da parte dei Parlamenti nazionali dell'UE al Parlamento europeo	20
5. Meccanismo di allerta precoce e dialogo politico informale – Protocolli n. 1 e 2 al trattato di Lisbona.....	20
6. Strumenti per lo scambio di informazioni e attività di rete	22
6.1. Centro europeo per la ricerca e la documentazione parlamentare (CERDP).....	22
6.2. Scambio interparlamentare di informazioni sull'UE (IPEX)	24
6.3. Altri strumenti e reti	25
ALLEGATI.....	28
ALLEGATO I - Riunioni della COSAC – Tematiche e oratori principali nel 2016	28
ALLEGATO II - Riunioni interparlamentari organizzate nel 2016 dalle commissioni del Parlamento europeo a Bruxelles.....	29
ALLEGATO III – Visite dei parlamenti nazionali al Parlamento europeo (comprese le videoconferenze).....	31
ALLEGATO IV - Dati inerenti al meccanismo di allarme preventivo.....	34
ALLEGATO V - Centro europeo di ricerca e documentazione parlamentari (CERDP).....	35

La presente è una pubblicazione della
Direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali del Parlamento europeo, che fa parte della
Direzione generale della Presidenza del Parlamento europeo

Direttore: Christine Verger, christine.verger@ep.europa.eu
Capo unità, Cooperazione istituzionale: Pekka Nurminen, pekka.nurminen@ep.europa.eu
Capo unità, Dialogo legislativo: Patrizia Maria Prode, patrizia.prode@ep.europa.eu
Manoscritto completato da: Luis Balsells Traver, luis.balsells@ep.europa.eu e Paolo Atzori,
paolo.atzori@ep.europa.eu
Testo ultimato il 7 aprile 2017

relnatparl@ep.europa.eu
www.europarl.europa.eu/relnatparl

Tutte le foto e le illustrazioni © Unione europea, 2017.

La direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali assiste e consiglia gli organi politici, i deputati e il Segretariato del Parlamento europeo ai fini della loro cooperazione istituzionale e del dialogo legislativo con i parlamenti nazionali. Favorisce le attività interparlamentari, contribuisce all'attuazione delle disposizioni del trattato in materia di cooperazione interparlamentare nel Parlamento europeo e contribuisce con specifiche conoscenze all'intero ciclo legislativo e all'esercizio di altre competenze politiche del Parlamento europeo.

La direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali agisce quale centro di conoscenza per le informazioni relative ai parlamenti nazionali e fornisce informazioni all'amministrazione del Parlamento europeo sulle migliori prassi dei parlamenti nazionali. Rappresenta il Parlamento europeo in seno alle reti amministrative della cooperazione interparlamentare. Gestisce le relazioni con i funzionari che rappresentano i parlamenti nazionali a Bruxelles e mantiene stretti contatti con le loro amministrazioni.

Prefazione dei Vicepresidenti del Parlamento europeo responsabili delle relazioni con i parlamenti nazionali

La presente relazione di metà legislatura fornisce una panoramica delle relazioni tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dell'UE.

Desideriamo innanzitutto rendere omaggio ai nostri predecessori che hanno avuto l'incarico delle relazioni con i parlamenti nazionali durante la prima parte della legislatura, i Vicepresidenti Ramón Luis Valcárcel Siso e Anneli Jäätteenmäki. Siamo onorati di succedere loro in tale ruolo e li ringraziamo per il loro lavoro.

Nel 2016 l'Unione europea ha dovuto affrontare molte sfide – la Brexit, le migrazioni, il terrorismo, l'ascesa del nazionalismo e i conflitti nell'immediato vicinato dell'UE – sfide che hanno ricevuto grande attenzione in seno ai parlamenti nazionali e al Parlamento europeo. Alcuni dei nostri cittadini hanno perso la fiducia nelle istituzioni e nel cosiddetto establishment, che si tratti delle "élite di Bruxelles" o delle "élite nazionali".

In questo mondo sempre più globalizzato, complesso e in rapida evoluzione dobbiamo lavorare insieme meglio per trovare soluzioni efficaci.

Dobbiamo mostrare oggi più che mai che le democrazie hanno bisogno di istituzioni che funzionino bene.

Nel momento in cui commemoriamo il 60° anniversario della firma del trattato di Roma, la cooperazione interparlamentare è chiamata a svolgere un ruolo chiave nel dar forma al futuro dell'Unione europea.

L'Unione deve essere più pronta nel dare risposte ed è necessario migliorare il nostro modo di lavorare.

Al centro dell'attenzione di tutti noi vi è l'esigenza di rispondere alle aspettative dei nostri cittadini, ma farlo è diventato più difficile in un contesto in continuo mutamento.

La nostra Unione può essere solo tanto forte quanto gli Stati membri e i loro parlamenti nazionali le consentono di essere.

La cooperazione tra il Parlamento europeo e i nostri omologhi nazionali può favorire la comprensione reciproca in questi tempi turbolenti, e la presente relazione dimostra la profondità e l'ampiezza di tale cooperazione.

Mairead McGuinness
Vicepresidente

Bogusław Liberadzki
Vicepresidente

1. Contesto della relazione

La presente relazione ha per oggetto le relazioni tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dell'UE nel 2016 nonché la cooperazione interparlamentare. Il 2016 è stato un anno in cui l'Unione europea ha dovuto affrontare contemporaneamente diverse crisi, oltre all'esito del referendum del Regno Unito sulla sua appartenenza all'UE (la "Brexit"). La fine del 2016 corrisponde inoltre al termine della prima metà della legislatura 2014-2019 del Parlamento europeo, momento che comporta cambiamenti nelle strutture dell'istituzione.

In una prospettiva interparlamentare, la relazione analizza in primo luogo i principali sviluppi politici che hanno dominato l'agenda di tutte le relazioni interparlamentari (parte 2).

I capitoli successivi presentano e analizzano lo sviluppo degli organismi interparlamentari (parte 3), le forme del dialogo interparlamentare (parte 4), il controllo della sussidiarietà svolto dai parlamenti nazionali (parte 5) e, infine, gli strumenti amministrativi e le reti per la cooperazione interparlamentare (parte 6).

I principali sviluppi che nel 2016 hanno influito sulla cooperazione interparlamentare esaminati nella presente relazione sono i seguenti:

- il processo di uscita del Regno Unito dall'UE e la riflessione in corso sul futuro dell'UE,
- il terzo "cartellino giallo" decretato dai parlamenti nazionali, relativo alla delicata proposta legislativa sul "distacco dei lavoratori",
- il dibattito sul controllo parlamentare congiunto di Europol,
- il ruolo dei parlamenti nazionali negli accordi commerciali dell'UE, in particolare per quanto riguarda il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) tra l'UE e gli Stati Uniti e l'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra Unione europea e Canada,
- il ruolo fondamentale dei parlamenti nel rafforzare lo stato di diritto all'interno dell'Unione europea.

La presente relazione, nonché ulteriori informazioni aventi attinenza alle relazioni del Parlamento europeo con i parlamenti nazionali dell'Unione europea, possono essere consultate nel sito web del Parlamento europeo: www.europarl.europa.eu/relnatparl/en/news.

2. Principali sviluppi e tendenze della cooperazione interparlamentare

La cooperazione interparlamentare è naturalmente legata agli sviluppi politici nell'Unione europea e nei suoi Stati membri. I principali sviluppi che vengono menzionati qui di seguito sono quelli che nel corso di tutto il 2016 sono stati onnipresenti, in modo trasversale, in quasi tutte le sedi, le istituzioni e le forme del dialogo e delle relazioni interparlamentari. La loro influenza molto probabilmente continuerà a farsi sentire nei prossimi anni.

2.1. L'uscita del Regno Unito dall'UE: la riflessione sul futuro dell'UE

Il 23 giugno 2016 si è tenuto nel Regno Unito un referendum sul quesito: "deve il Regno Unito rimanere membro dell'Unione europea o deve lasciare l'Unione europea?". Il 51,9 % dei votanti si è pronunciato per l'uscita del paese dall'UE.

Cinque giorni dopo, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione¹ sulla decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea, sottolineando che l'UE si trova in un momento critico, nel quale gli interessi e le aspettative dei cittadini dell'Unione devono essere rimessi al centro del dibattito, e chiedendo un rilancio del progetto europeo. Sia per l'accordo sul recesso che per le future relazioni tra il Regno Unito e l'UE è necessaria l'approvazione del Parlamento europeo.

Sul futuro dell'Unione europea il Parlamento europeo ha sottolineato che è necessario riformare l'Unione migliorandola e rendendola più democratica, in modo che risponda alle aspettative dei cittadini, e che in particolare occorre:

- rafforzare il nucleo fondamentale dell'UE, evitando soluzioni à la carte;
- promuovere i valori comuni dell'UE e creare stabilità, giustizia sociale, sostenibilità, crescita e posti di lavoro;
- superare la persistente incertezza economica e sociale;
- proteggere i cittadini e far fronte alla sfida della migrazione;
- sviluppare e democratizzare l'Unione economica e monetaria e lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia; e
- rafforzare la politica estera e di sicurezza comune.

Il ruolo dei parlamenti nazionali sta diventando uno degli elementi del dibattito sul futuro dell'Europa.

In una fase contrassegnata dalla Brexit e dalle crisi economica e migratoria cui l'UE si trova a far fronte, la dimensione parlamentare della Presidenza slovacca del Consiglio UE ha avviato un periodo di riflessione sullo stato attuale e sul futuro dell'Unione europea (il cosiddetto "processo di Bratislava"). Il vertice parlamentare informale di Bratislava svoltosi il 6 e 7 ottobre 2016 ha segnato l'inizio di tale processo, che culminerà in due incontri dei presidenti dei parlamenti dell'UE che si terranno nel 2017: in marzo a Roma, per celebrare il 60° anniversario del trattato di Roma, e in aprile a Bratislava per la Conferenza annuale dei presidenti dei parlamenti dell'UE.

La questione della Brexit ha anche dominato – o almeno improntato – i dibattiti in sede COSAC, a partire dalla riunione dei presidenti di commissione che ha avuto luogo a Bratislava a luglio.

Dal momento del referendum del Regno Unito, vi è stato un numero crescente di visite bilaterali ufficiali dei parlamenti nazionali a Bruxelles con riferimento alla Brexit. Accanto agli scambi di messaggi politici fra i parlamenti, si è registrato il grande interesse delle delegazioni in visita a

conoscere le procedure, le strutture e il calendario del Parlamento europeo per il trattamento delle questioni riguardanti la Brexit.

2.2. "Cartellino giallo" dei parlamenti nazionali alla proposta della Commissione di modifica della direttiva sul distacco dei lavoratori

Il protocollo n. 2 allegato ai trattati UE stabilisce un meccanismo di riesame concernente le proposte legislative che non rientrano nella competenza esclusiva dell'Unione europea. I parlamenti nazionali possono esaminare i progetti di atti legislativi dell'UE entro otto settimane dalla loro trasmissione. Se un parlamento nazionale ritiene che un progetto di atto legislativo non sia conforme al principio di sussidiarietà, può emettere un "parere motivato".

L'8 marzo 2016 la Commissione ha adottato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (COM(2016)0128).

Entro il termine di 8 settimane previsto per il controllo della sussidiarietà da parte dei parlamenti nazionali, 14 parlamenti nazionali o camere parlamentari avevano adottato pareri motivati in cui si affermava che la proposta della Commissione non rispetta il principio di sussidiarietà: il Parlamento bulgaro, il Parlamento croato, la Camera dei deputati ceca, il Senato ceco, il Parlamento danese, il Parlamento estone, il Parlamento ungherese, il Parlamento lettone, il Parlamento lituano, la Dieta polacca, il Senato polacco, la Camera dei deputati romena, il Senato romeno e il Parlamento slovacco. Insieme, questi parlamenti e camere rappresentavano 22 dei 56 voti spettanti ai parlamenti nazionali, dando così il via alla procedura del "cartellino giallo".

Si è trattato del terzo "cartellino giallo" dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009. Dal punto di vista politico, esso può essere considerato quello che ha finora creato maggiori contrasti.

Nei loro pareri motivati sulla questione, i diversi parlamenti nazionali hanno addotto vari argomenti, ad esempio che la retribuzione dei lavoratori è di esclusiva competenza degli Stati membri, che la proposta costituisce un'ingerenza nelle relazioni industriali, o che essa pone limiti alla libera prestazione di servizi nel mercato interno. Inoltre sono state sollevate questioni procedurali, come la mancanza di una dettagliata motivazione della proposta sotto il profilo della sussidiarietà o l'assenza di una valutazione dell'impatto finanziario. È stato anche sostenuto che le consultazioni della Commissione prima dell'adozione della proposta non erano state sufficienti e che la Commissione avrebbe dovuto attendere la scadenza del termine per il recepimento della "direttiva di applicazione" prima di proporre nuove norme in materia.

Il 20 luglio 2016 la Commissione ha portato a termine il riesame della proposta, concludendo che essa è conforme al principio di sussidiarietà. La Commissione ha argomentato che, adottando la direttiva del 1996 e la direttiva di applicazione del 2014, il legislatore dell'Unione ha già stabilito che l'obiettivo di agevolare la libertà di prestazione dei servizi garantendo nel contempo una maggiore parità di condizioni tra prestatori nazionali e transfrontalieri di servizi e una tutela adeguata dei lavoratori distaccati è conseguito meglio a livello di Unione. La Commissione ha inoltre affermato che la proposta istituisce un quadro normativo in materia di distacco dei lavoratori a livello di Unione, tenendo conto dell'intrinseca natura transfrontaliera del distacco dei lavoratori e del fatto che, se gli Stati membri agissero unilateralmente a livello nazionale, la loro azione potrebbe determinare una frammentazione del mercato interno per quanto riguarda la libera prestazione dei servizi. Pertanto, la Commissione ha mantenuto la proposta.

¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 28 giugno 2016 sulla decisione di recedere dall'UE a seguito del referendum nel Regno Unito. Testi approvati, P8_TA(2016)0294.

Del "cartellino giallo" alla direttiva sul distacco dei lavoratori si è discusso in occasione di diverse riunioni interparlamentari durante tutto il 2016. Alla riunione dei presidenti della COSAC tenutasi nel mese di luglio a Bratislava se ne è discusso in presenza e con l'attiva partecipazione di Marianne Thyssen, commissario responsabile per la proposta. Il tema è stato anche l'oggetto di una riunione interparlamentare di commissioni organizzata dalla commissione per l'occupazione e gli affari sociali (EMPL) del Parlamento europeo, svoltasi il 12 ottobre 2016. La proposta è attualmente in discussione in sede di Consiglio e di Parlamento.

2.3. Controllo parlamentare congiunto di Europol

L'11 maggio 2016 è stato adottato il nuovo regolamento Europol (regolamento (UE) 2016/794), la cui entrata in vigore è stata fissata al 1° maggio 2017.

Un'importante innovazione che esso introduce è il fatto che Europol sarà sottoposto a un adeguato controllo democratico, esercitato dal Parlamento europeo insieme ai parlamenti nazionali, conformemente all'articolo 88 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che recita: "Tali regolamenti fissano inoltre le modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo, controllo cui sono associati i parlamenti nazionali". Il regolamento Europol istituisce pertanto un gruppo di controllo parlamentare congiunto incaricato di esercitare "un monitoraggio politico delle attività di Europol nell'adempimento della sua missione, anche per quanto riguarda l'impatto di tali attività sui diritti e sulle libertà fondamentali delle persone fisiche". Mentre il regolamento stesso definisce in dettaglio gli obiettivi, i compiti e i mezzi del nuovo gruppo di controllo, per quanto riguarda l'organizzazione e il regolamento interno del gruppo esso stabilisce che "il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali [li] definiscono insieme [...] conformemente all'articolo 9 del protocollo n. 1".

A maggio 2016 la Conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'Unione europea, riunitasi a Lussemburgo, ha convenuto di seguire un approccio per gradi e di chiedere a un gruppo di lavoro, costituito dalla troika della Conferenza dei presidenti dei parlamenti (di Lussemburgo, Slovacchia ed Estonia, più il Presidente del Parlamento europeo), di studiare i meccanismi di controllo e di presentare un progetto di proposta per l'organizzazione e il regolamento interno del nuovo organo di controllo congiunto².

Seguendo le conclusioni della Conferenza dei presidenti dei parlamenti, questo approccio per gradi ha comportato una consultazione (svoltasi a settembre e ottobre 2016 sotto forma di questionario) di tutti i parlamenti/le camere dell'UE e del Parlamento europeo, nonché uno scambio di opinioni durante la riunione interparlamentare di commissioni che ha avuto luogo il 28 novembre 2016 a Bruxelles, presso la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) del Parlamento europeo.

In esito a questo processo di consultazione, alla fine del 2016 il gruppo di lavoro della troika ha presentato a tutti i parlamenti/le camere un progetto di testo volto a definire aspetti del futuro gruppo di controllo parlamentare congiunto quali composizione e presidenza, nonché frequenza e sede delle riunioni. Prima della decisione finale, che sarà presa dai presidenti dei parlamenti dell'Unione europea e dal Presidente del Parlamento europeo durante la loro Conferenza annuale del 23 e 24 aprile 2017 a Bratislava, il testo è stato aperto agli emendamenti di tutti i parlamenti/le camere nazionali.

² Le conclusioni della Conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'UE sono consultabili al seguente indirizzo: www.ipex.eu/IPEXL-WEB/euspeakers/getspeakers

2.4. Politica commerciale dell'UE e ruolo dei parlamenti

Il 2016 ha segnato un punto significativo nelle relazioni interparlamentari nel campo della politica commerciale dell'UE. Il trattato di Lisbona ha collocato la politica commerciale comune nell'ambito di competenza esclusiva dell'Unione. Tuttavia, i cosiddetti accordi misti non rientrano in questa categoria, il che ha riaperto la discussione sulle competenze. Ciò è emerso chiaramente nel contesto dei negoziati politicamente sensibili sul partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti TTIP (UE-Stati Uniti) e sull'accordo economico e commerciale globale CETA (UE-Canada).

Il ruolo dei parlamenti nazionali negli accordi commerciali può essere duplice. La ratifica di tali accordi è necessaria nel caso degli accordi misti, il che rende la loro posizione formalmente molto forte. Tuttavia, oltre alla questione della competenza formale, molti – se non tutti – i parlamenti nazionali esercitano un controllo sui loro governi allorché il Consiglio conferisce il mandato negoziale alla Commissione, nonché, in alcuni casi, nel corso dei negoziati e al momento della firma dell'accordo. In questi casi, il ruolo dei parlamenti nazionali dipende dalle norme costituzionali nazionali.

Nel luglio 2016 la Commissione ha proposto la firma del CETA in quanto accordo misto, che richiede la ratifica da parte di tutti gli Stati membri in base alle rispettive prescrizioni costituzionali nazionali. Nell'ottobre 2016 il governo del Belgio ha incontrato gravi difficoltà nell'ottenere un mandato per la firma del CETA.

Nel dicembre 2016 l'avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea ha espresso un parere sull'accordo di libero scambio UE-Singapore (ALS/UE-S), concludendo che deve essere considerato anch'esso un accordo misto. Sulla questione deve ancora pronunciarsi la Corte di giustizia in seduta plenaria.

Nella seduta plenaria della Conferenza degli organi parlamentari specializzati per gli affari dell'Unione europea (COSAC) svoltasi a Bratislava dal 13 al 15 novembre 2016 si è svolto un ampio e vivace scambio di opinioni sul TTIP, il che dimostra che i parlamenti nazionali non intendono limitare il proprio ruolo a quello di osservatori nelle principali questioni di politica commerciale dell'UE, né sul piano politico né su quello giuridico.

La commissione per il commercio internazionale del Parlamento europeo (INTA) ha risposto alla necessità di rafforzare il dialogo interparlamentare organizzando un pranzo di lavoro, che si è svolto il 29 novembre 2016. Sembra che vi sia un interesse strategico ad avviare un dialogo con i parlamenti nazionali lungo tutto l'iter negoziale.

2.5. Il quadro dell'UE per il rafforzamento dello Stato di diritto nell'UE: i dibattiti interparlamentari

Il Parlamento europeo ha sempre sottolineato il fatto che gli obblighi degli Stati per quanto riguarda lo Stato di diritto e la democrazia sono una questione fondamentale, non solo per i paesi candidati che mirano a soddisfare i criteri di Copenaghen, ma anche come elemento obbligatorio dopo l'adesione.

Dopo l'introduzione, con il trattato di Amsterdam, del meccanismo che porta alla sospensione di uno Stato membro, il Parlamento europeo ha monitorato il rispetto da parte di vari Stati membri dei valori sanciti dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea (TUE). Meccanismi analoghi, ma più rigidi, esistono anche in altre organizzazioni internazionali, come il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite, dove le violazioni possono comportare l'esclusione della parte contraente che ha trasgredito i suddetti obblighi. Il meccanismo previsto dai trattati dell'UE ha suscitato

preoccupazioni e proteste da parte di alcuni Stati membri i quali, considerandosi ingiustamente additati dal Parlamento europeo, hanno sostenuto che la loro visione dei fatti non venisse mai presa in considerazione allorché venivano lanciati simili allarmi. Al tempo stesso, la società civile e la comunità delle ONG hanno sistematicamente rimproverato l'Unione per l'inazione causata dalla natura intergovernativa di tale meccanismo.

Di fatto, la natura del meccanismo è politica e non giurisdizionale. La Corte di giustizia dell'Unione europea non può esercitare alcun controllo al di là degli aspetti procedurali del meccanismo.

Nel marzo 2014 la Commissione ha presentato la comunicazione dal titolo "Un nuovo quadro dell'UE per rafforzare lo Stato di diritto", con l'obiettivo di garantire una tutela efficace e coerente dello Stato di diritto in tutti gli Stati membri. Il quadro era inteso ad affrontare e risolvere le situazioni che configuravano una minaccia sistemica allo Stato di diritto.

Nell'ambito delle sue attività inerenti alla dimensione parlamentare, la Presidenza olandese del Consiglio ha dedicato un capitolo della relazione semestrale della COSAC al tema dello Stato di diritto e del ruolo dei parlamenti, con l'intento di delineare, se possibile, definizioni comuni della democrazia e dei diritti fondamentali e proporre buone pratiche che potessero essere condivise tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo. L'argomento è stato inserito nel programma della COSAC e ha costituito uno dei principali temi della riunione plenaria tenutasi all'Aia nel giugno 2016. Sebbene non siano state raggiunte conclusioni, dal dibattito è emersa chiaramente la convinzione che "i valori fondamentali" rappresentino un insieme di principi fondanti, comuni e condivisi, e che sia compito di tutti i soggetti interessati sostenerli e proteggerli. Il Parlamento europeo era rappresentato nella discussione dal relatore Sophia in 't Veld (ALDE).

Nell'ottobre 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione recante raccomandazioni destinate alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (cfr. relazione di iniziativa legislativa in't Veld a norma dell'articolo 225 TFUE)³. La relazione era accompagnata da una valutazione del valore aggiunto europeo, la cui conclusione principale riguardava l'esistenza di un divario tra la proclamazione dei diritti e dei valori enunciati all'articolo 2 TUE e l'effettivo rispetto da parte delle Istituzioni e degli Stati membri dell'UE, con conseguenti notevoli costi sul piano economico, sociale e politico. La risoluzione sottolinea il "ruolo fondamentale che il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dovrebbero svolgere nella misurazione dei progressi e nel monitoraggio della conformità nell'ambito dei valori comuni dell'Unione sanciti all'articolo 2 TUE". La proposta del Parlamento europeo relativa a un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali mira a integrare in un unico strumento i vari strumenti pertinenti.

Il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a presentare entro il settembre 2017 una proposta relativa a un Patto dell'Unione sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali, sotto forma di un accordo interistituzionale che armonizzi e integri i meccanismi esistenti.

Fra le altre proposte, la relazione raccomanda la conclusione di un patto al fine di istituire "un ciclo politico sui diritti fondamentali" nel quadro di un dialogo pluriennale strutturato tra tutte le parti interessate, che dovrebbe includere una discussione interparlamentare annuale sul rispetto della democrazia e dello Stato di diritto nonché sulla situazione dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione.

³ Testi approvati, P8_TA(2016)0409.

3. Organismi parlamentari a livello istituzionale

Come già precisato, i principali temi politici sembrano essere trasversali in tutte le istituzioni interparlamentari e nelle altre forme di dialogo. Nel corso del 2016, il Parlamento europeo si è adoperato per presentare posizioni e messaggi coerenti in seno ai consessi pertinenti, un compito che richiede un monitoraggio costante e un ulteriore rafforzamento.

3.1. Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione (COSAC)

La COSAC, Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione, è stata istituita nel novembre 1989 a Parigi. La sua unicità consiste nel fatto che è il solo consesso interparlamentare sancito dai trattati (protocollo n. 1 sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea). Il parlamento nazionale dello Stato membro che detiene la Presidenza di turno del Consiglio svolge un ruolo di primo piano nel definire l'orientamento e i lavori della COSAC. È sostenuto da una troika presidenziale di cui il Parlamento europeo è membro permanente e può appoggiarsi al supporto organizzativo di un piccolo segretariato, ospitato dal Parlamento europeo e guidato da un funzionario distaccato da un parlamento nazionale ("membro permanente"). Dopo alcuni anni caratterizzati da un'attrattività relativamente scarsa, la COSAC è stata riportata in auge dal dibattito sul futuro dell'UE e sul ruolo dei parlamenti nazionali al riguardo.

La situazione dell'UE ha avuto un impatto concreto sulle attività della COSAC, come su altri consessi interparlamentari. La COSAC non poteva essere immune alle rimostranze delle opinioni pubbliche nazionali, che esprimevano contemporaneamente aspettative e frustrazioni nei confronti di "Bruxelles", sia per la sua incapacità di agire sia per un suo eccesso d'azione.

Per quanto riguarda i programmi, le Presidenze olandese e slovacca hanno entrambe accordato un'elevata priorità al dibattito sulla migrazione e la crisi dei rifugiati, in particolare alle diverse misure e ai diversi strumenti che la Commissione ha proposto nel corso del 2015 e del 2016. Tali proposte hanno portato naturalmente ad accese discussioni e, in molti casi, a posizioni inconciliabili tra gli Stati membri meridionali e orientali⁴.

A tale proposito, la delegazione del Parlamento europeo ha difeso le posizioni del Parlamento e i valori fondamentali dell'UE in uno spirito di apertura al compromesso con la Presidenza e con le varie delegazioni nazionali. In molti casi ciò ha contribuito al raggiungimento di un consenso fra posizioni inizialmente distanti in sede di adozione dei contributi.

Nell'anno del referendum del Regno Unito sull'uscita dall'UE, non sorprende che il funzionamento dell'UE, le sue relazioni con le istituzioni degli Stati membri e la sua capacità di soddisfare le aspettative dei cittadini siano stati ripetutamente oggetto di discussione nel corso di eventi ufficiali o a latere durante le riunioni della COSAC. Anche in questo caso, gli scambi sono stati talvolta piuttosto tesi. Ciò premesso, a seguito del referendum, sebbene abbiano continuato a levarsi voci critiche e nazionaliste, si è diffusa la crescente consapevolezza che i rimanenti 27 Stati membri avevano un interesse comune da difendere, e potevano farlo molto meglio attraverso l'Unione europea. Chiaramente la Brexit e il futuro dell'UE costituiranno temi prioritari nelle prossime riunioni della COSAC. La maggior parte dei delegati ha insistito sulla necessità di un nuovo modello di relazioni con il Regno Unito ed è in corso una riflessione

⁴ Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità della crisi, la delegazione italiana ha proposto di organizzare una missione d'informazione/visita di delegazione in Italia nella primavera del 2017. Ciò ha rappresentato uno sviluppo senza precedenti per la COSAC.

sull'opportunità che i parlamenti nazionali seguano il processo di negoziazione della Brexit con una modalità comune e istituzionalizzata.

Il dibattito sulla Brexit spiega il motivo per cui le discussioni sul "cartellino verde" o sul dialogo politico rafforzato e sul "cartellino giallo" occupassero una posizione meno importante nei dibattiti delle delegazioni nel 2016. La COSAC ha continuato a riflettere sul proprio ruolo e sul rafforzamento del coinvolgimento dei parlamenti nazionali nel processo decisionale dell'UE discutendo questioni fondamentali di natura istituzionale, quali ad esempio il controllo oltre i Consigli ministeriali (ovvero il controllo dei triloghi), la cooperazione parlamentare sul programma di lavoro della Commissione, nonché la diplomazia parlamentare. A seguito della decisione della Brexit, sono state pochissime le delegazioni che hanno menzionato il "cartellino rosso" dopo il referendum di giugno.

Il Parlamento europeo ha ribadito la necessità di salvaguardare l'equilibrio istituzionale stabilito dai trattati e di collaborare con i parlamenti nazionali al fine di conseguire un processo legislativo più trasparente ed efficace.

Almeno altri due temi iscritti all'ordine del giorno delle riunioni della COSAC all'Aia e a Bratislava hanno suscitato un forte interesse e un impegno fattivo da parte dei parlamenti nazionali in relazione ad azioni concrete delle Istituzioni dell'UE. La Presidenza olandese ha dato particolare rilievo alla discussione sul ruolo svolto dai parlamenti nel proteggere lo Stato di diritto nell'UE. Gli sviluppi in atto in diversi Stati membri e i continui riferimenti all'attivazione dell'articolo 7 TUE⁵ hanno giustificato l'importanza di questa scelta. A seguito delle iniziative intraprese dalla delegazione del Parlamento europeo e seguendo le indicazioni del relatore del Parlamento europeo Sophie in 't Veld, il testo del contributo faceva sistematicamente riferimento alla triade "diritti umani, Stato di diritto e governance democratica", mettendo in evidenza il loro legame indissolubile, nonché all'ordinamento giuridico dell'Unione europea. Tuttavia, la resistenza della Presidenza ad aprire un dibattito potenzialmente divisivo, come pure le posizioni di alcune altre delegazioni, hanno impedito alla COSAC di esprimere sostegno alle iniziative volte a creare "meccanismi di attuazione". Il testo finale si limita a menzionare un dialogo per promuovere i valori comuni dell'Unione.

Nella riunione plenaria della COSAC a Bratislava, la Presidenza slovacca ha deciso di inserire un dibattito di attualità sul TTIP. La lunga e approfondita discussione che ne è scaturita è stata un'ulteriore conferma del fatto che i parlamenti nazionali seguono questi negoziati con molta attenzione. Le loro aspettative quanto a un adeguato coinvolgimento nella politica commerciale dell'UE erano molto elevate. La delegazione del Parlamento europeo si è impegnata seriamente in un dibattito aperto e approfondito con i parlamenti nazionali, tenendo presente la necessità di difendere le disposizioni del trattato.

È chiaro che le Presidenze si sono adoperate per definire programmi che fossero in sintonia con i principali sviluppi europei e internazionali, avendo cura che vi fosse la necessaria flessibilità per modificarli di conseguenza. I principali punti all'ordine del giorno delle riunioni plenarie sono stati affrontati nelle relazioni semestrali. Un altro sviluppo positivo è consistito nei sempre più numerosi riferimenti alle discussioni sui temi connessi svolte nel corso delle altre conferenze interparlamentari specializzate, in particolare la Conferenza sulla politica estera e di sicurezza comune/politica di sicurezza e di difesa comune (PESC/PSDC). Ciò è indice di una tendenza positiva verso una cooperazione interparlamentare più strutturata e coerente.

Negli ultimi anni, diversi membri della delegazione del Parlamento europeo sono stati invitati a intervenire alla COSAC in veste di oratori principali o come "primi partecipanti". Essi hanno

⁵ Cfr. capitolo 2.5 sullo Stato di diritto.

presentato la posizione del Parlamento europeo su tematiche che spaziano dalla migrazione e dallo Stato di diritto nell'UE fino al TTIP.

Sono state inoltre adottate alcune iniziative innovative, come la votazione elettronica, i sondaggi informali e le sessioni interattive in cui i partecipanti alle tavole rotonde e i delegati potevano interagire tramite un moderatore. Tra le innovazioni introdotte per migliorare la comunicazione riguardo all'attività della COSAC figurano l'uso di video, una speciale "app" della COSAC e profili sui social media.

In conclusione, nel 2016 la COSAC ha offerto ai parlamenti nazionali la possibilità di proseguire le proprie riflessioni comuni su questioni di fondamentale importanza di carattere sia sostanziale che istituzionale, nonché di avviare la cooperazione sul programma di lavoro della Commissione⁶. È auspicabile che i futuri scambi sul necessario coinvolgimento parlamentare in questo ambito, beneficiando anche dell'assai gradito maggiore impegno profuso con i parlamenti nazionali dalla Commissione Juncker, porteranno a posizioni più ravvicinate sulle questioni fondamentali, nonché a cambiamenti positivi nel panorama della cooperazione interparlamentare.

Tenendo conto dell'attuale contesto politico e in vista delle future riforme istituzionali, la COSAC – essendo l'unico consesso che si fonda sul trattato – ha rinsaldato la propria importanza e la propria attrattiva.

La partecipazione del Parlamento europeo in seno a tale consesso dovrebbe pertanto continuare a riflettere in modo adeguato l'importanza della posta in gioco, non solo in termini di competenze in merito, ma anche di rappresentanza politica.

3.2. Le Conferenze annuali e informali dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea (EUSC)

La Conferenza annuale dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea (EUSC) si fonda sulle Linee Guida di Stoccolma adottate nel 2010. Queste ultime prevedono una riunione annuale, organizzata dallo Stato membro che esercita la Presidenza autunnale in un determinato anno, in modo tale da potersi svolgere durante la Presidenza primaverile dell'anno successivo. La Conferenza adotta conclusioni della Presidenza non vincolanti. Ha anche il compito di supervisionare il coordinamento delle attività interparlamentari dell'UE. Possono essere convocate riunioni straordinarie dell'EUSC, ma nel 2016 questa formula è stata sostituita da un vertice informale dei Presidenti.

La Conferenza annuale dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea si è tenuta a Lussemburgo dal 22 al 24 maggio 2016 ed è stata principalmente dedicata alla migrazione e al rafforzamento dell'Unione europea.

Il tema della migrazione è stato introdotto da Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea. Il dibattito ha seguito tre principali ambiti di discussione: la necessità di trovare soluzioni comuni ed efficaci a livello europeo (sottolineata dalla maggior parte dei Presidenti), la necessità di essere solidali (sottolineata da molti, in particolare dai paesi maggiormente interessati come la Grecia e l'Italia) e il requisito del rispetto da una parte della sovranità nazionale, dall'altra di soluzioni compatibili con le volontà degli stati nazione (sottolineata dai Presidenti dei paesi di Visegrád⁷). Il Vicepresidente del Parlamento europeo,

⁶ Le discussioni sul programma di lavoro della Commissione sono sfociate nell'iniziativa, da parte della Presidenza olandese, di presentare alla Commissione un elenco combinato delle priorità dei parlamenti nazionali.

⁷ Repubblica ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia.

on. Mairead McGuinness, ha difeso, nel suo intervento, le posizioni del PE, sottolineando altresì la necessità di affrontare le cause profonde della migrazione e i problemi della crescita e dell'occupazione nell'UE.

In rapporto con il tema del rafforzamento dell'Unione, Laura Boldrini, Presidente della *Camera dei deputati* italiana, ha presentato la Dichiarazione di Roma su "Più integrazione europea: la strada da percorrere", su iniziativa dei presidenti della *Camera dei deputati* italiana, dell'*Assemblée Nationale* francese, del *Bundestag* tedesco e della *Chambre des Députés* del Lussemburgo. Il dibattito generale ha evidenziato una vasta gamma di opinioni, con il Presidente del *Sejm* polacco che ha proposto una sorta di contro-dichiarazione denominata "Europa degli Stati solidali".

Il dibattito sul ruolo dei Parlamenti nazionali ha toccato vari aspetti e strumenti del controllo parlamentare nazionale. Norbert Lammert, Presidente del *Bundestag* tedesco e oratore principale, ha insistito in particolare sul fatto che tutti gli strumenti necessari per la cooperazione interparlamentare esistono già e funzionano bene. La sfida più importante da raccogliere in futuro è quella di produrre risultati qualitativi su temi quali TTIP e Europol. Un altro oratore principale, Urban Ahlin del Parlamento svedese, ha insistito sugli aspetti pratici della cooperazione interparlamentare (IPEX, rete dei rappresentanti, ecc.). La maggioranza dei Presidenti ha condiviso l'interpretazione del TTIP come un accordo misto, mentre le discussioni sulla sicurezza e le libertà fondamentali si sono concentrate sulla necessità di individuare il loro giusto equilibrio e sulla necessità di combattere la radicalizzazione e l'odio.

Su iniziativa del Presidente del Parlamento slovacco, Andrej Danko, una riunione informale dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE, il vertice parlamentare di Bratislava, si è tenuta a Bratislava il 6 e 7 ottobre 2016, con la partecipazione del Presidente del Parlamento europeo, on. Martin Schulz. All'indomani del voto sulla Brexit, l'obiettivo era discutere le sfide cui l'Unione si confronta attualmente, i suoi obiettivi futuri e il ruolo dei Parlamenti nazionali. Sebbene siano emerse chiaramente divergenze di opinioni, l'atmosfera di queste discussioni è stata positiva e lungimirante.

La riunione è stata suddivisa in due parti: la prima ha riguardato le sfide attuali dell'UE e la seconda i suoi obiettivi futuri. Lo scopo era quello di tenere un dibattito aperto, senza conclusioni né dichiarazioni.

Il Presidente slovacco, ospite dell'evento, ha fatto riferimento alle numerose crisi che l'UE si trovava ad affrontare (economica, migratoria e Brexit), sostenendo che garantire la sicurezza dei cittadini è imperativo. Martin Schulz ha affermato che era in discussione il futuro dell'UE. I Parlamenti nazionali sono garanti delle costituzioni nazionali, proprio come il Parlamento europeo – una creazione dei trattati dell'UE ratificati da tutti gli Stati membri dell'UE – è stato un garante della legittimità dell'azione dell'Unione europea. Ricordando che l'Unione europea è forte quanto le permettono di essere gli Stati membri, ha incoraggiato i Parlamenti nazionali ad assumersi la paternità e la responsabilità delle politiche dell'UE dei loro paesi. Nel contesto della Brexit, il Presidente ha sottolineato che l'Unione si fonda sullo status di parità dei cittadini e degli Stati membri. Di conseguenza, non potrebbe mai esserci un'Unione con due classi di cittadini o due classi di Stati membri.

Numerosi Presidenti hanno espresso l'opinione che il voto sulla Brexit fosse indicativo della perdita di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni dell'UE e dell'establishment in generale. Il Presidente slovacco ha insistito sulla necessità di migliorare la fiducia dei cittadini e l'interesse per l'UE e le sue istituzioni, nonché sul modo in cui procedere a uno scambio di buone prassi fra i Parlamenti nazionali.

Numerosi Presidenti hanno convenuto che le nuove proposte avrebbero dovuto essere poste in atto sfruttando in modo ottimale il trattato di Lisbona, data l'evidente scarsa volontà di riformare i trattati.

Il Presidente slovacco ha fatto riferimento al motto della riunione "Conosciamoci meglio" e ha proposto che le prossime presidenze continuino con questo tipo di vertici informali, che hanno dato prova di uno spirito costruttivo e positivo.

4. Dialogo interparlamentare

4.1. Settimana parlamentare europea e Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Unione europea (IPC SECG)

L'articolo 13 del cosiddetto Fiscal Compact prevede l'istituzione di una conferenza interparlamentare per discutere le politiche di bilancio e altre questioni contemplate dall'accordo. La Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea ha adottato nel 2015 il regolamento della Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Unione europea (IPC SECG). La conferenza comprende tutti i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo. I parlamenti membri sono liberi di scegliere l'entità e la composizione delle loro delegazioni.

La Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Unione europea si è rivelata come un vero e proprio forum di dibattito interparlamentare in questi settori politici sempre più importanti. L'accordo sugli aspetti procedurali ha aperto la strada a discussioni più approfondite sui temi in questione.

Il 17 febbraio 2016, gli Stati generali dei Paesi Bassi e il Parlamento europeo hanno invitato i Parlamenti nazionali all'IPC SECG. Il 16 febbraio 2016, il Parlamento europeo ha altresì invitato i Parlamenti nazionali alla riunione interparlamentare sui cicli del semestre europeo 2015/2016. Entrambi gli eventi facevano parte dell'edizione 2016 della Settimana parlamentare europea e vi hanno partecipato circa 45 deputati al Parlamento europeo, 130 deputati dei parlamenti nazionali e 120 funzionari.

La dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria (UEM), la lotta contro l'evasione fiscale, il ruolo degli stabilizzatori automatici per l'architettura di un'unione fiscale e il programma di investimenti comuni sono stati gli argomenti dominanti dell'IPC SECG organizzata dal Parlamento slovacco del 16 al 18 ottobre 2016 a Bratislava. L'evento ha riunito 100 parlamentari nazionali provenienti da tutta Europa, una delegazione del Parlamento europeo composta da 11 deputati al Parlamento europeo e co-presieduta da Anneli Jäätteenmäki, allora vicepresidente responsabile per le relazioni con i parlamenti nazionali, e da Roberto Gualtieri, presidente della commissione per i problemi economici e monetari (ECON), nonché i rappresentanti delle istituzioni europee e del governo slovacco.

Le discussioni erano strutturate in quattro sessioni tematiche, precedute dalle riunioni dei gruppi politici e da una sessione introduttiva formale, cui hanno partecipato il vicepresidente del Parlamento slovacco, Andrej Hrnčiar, e il presidente della commissione finanziaria e di bilancio del Parlamento slovacco, Ladislav Kamenický. Numerosi deputati al Parlamento europeo hanno partecipato come oratori nei diversi gruppi: Maria João Rodrigues, relatore per la commissione per l'occupazione e gli affari sociali (EMPL); Fabio De Masi, vicepresidente della commissione d'inchiesta sul riciclaggio di denaro, l'elusione fiscale e l'evasione fiscale (PANA); Pervenche Berès, relatore per la commissione per i problemi economici e monetari (ECON); Jean Arthuis,

presidente della commissione per i bilanci (BUDG); e Roberto Gualtieri, presidente della commissione ECON.

4.2. Cooperazione interparlamentare nell'ambito della politica estera e di sicurezza

La Conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) costituisce la piattaforma interparlamentare per il dibattito sulla politica estera, di sicurezza e di difesa dell'Unione. Organizzata due volte l'anno dal parlamento dello Stato membro che detiene a rotazione la presidenza del Consiglio, in stretta collaborazione con il Parlamento europeo, la Conferenza vede regolarmente la partecipazione di circa 100 parlamentari provenienti da tutta l'Unione. La commissione per gli affari esteri (AFET) del Parlamento europeo, inoltre, invita frequentemente i parlamenti nazionali alle proprie riunioni a Bruxelles per integrare il dialogo interparlamentare in questo ambito politico essenziale.

Nel 2016, si sono svolte l'ottava e la nona edizione della Conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune e la politica di sicurezza e di difesa comune (IPC PESC/PSDC), rispettivamente dal 6 all'8 aprile all'Aia e dal 2 al 4 settembre a Bratislava. Le delegazioni del Parlamento europeo a entrambe le riunioni erano composte da membri della commissione per gli affari esteri (AFET) e della sottocommissione per la sicurezza e la difesa (SEDE). Entrambe erano presiedute da Elmar Brok, presidente della commissione AFET.

La Conferenza PESC/PSDC svoltasi all'Aia ha riunito membri del Parlamento europeo, membri dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e parlamentari provenienti dai paesi candidati e dall'Islanda, dal Kosovo e dalla Norvegia, nonché altri rappresentanti politici ed esperti nel settore della politica estera e di sicurezza. Tra i relatori erano altresì presenti il vice Segretario generale della NATO, Alexander Vershbow, e il vice Segretario generale per gli affari politici (dal giugno 2016 Segretario generale) del Servizio europeo per l'azione esterna, Helga Schmid. I dibattiti durante le quattro sessioni plenarie e i tre seminari si sono concentrati su una revisione strategica della politica estera e di sicurezza dell'UE, il rafforzamento della difesa e della risposta rapida dell'UE, le sinergie all'interno dell'UE e con i partner esterni, gli aspetti di politica estera della migrazione e il controllo delle esportazioni di armi.

Nelle conclusioni della conferenza, il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali dell'UE hanno sottolineato che, in un momento in cui la sicurezza esterna e interna si intrecciano come mai prima, la cooperazione nel settore PESC/PSDC deve essere ulteriormente rafforzata.

Alla conferenza di Bratislava nel mese di settembre, i principali argomenti trattati sono stati l'UE come attore globale, un approccio globale allo sviluppo sostenibile e alla migrazione e i primi passi verso un'Unione europea della difesa. Le politiche di vicinato per i Balcani occidentali e i vicini orientali e meridionali dell'UE sono stati altresì discusse nelle sessioni e nei seminari della conferenza. Tra i partecipanti di alto livello figuravano il vicepresidente della Commissione europea e alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la sicurezza, Federica Mogherini, nonché l'assistente Segretario generale per gli affari politici delle Nazioni Unite, Miroslav Jenca.

Allo scopo di promuovere la solidarietà di tutti gli Stati membri e lo sforzo collettivo per elaborare un'agenda comune, le delegazioni di Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna hanno firmato la cosiddetta "dichiarazione di Bratislava degli Stati membri dell'Unione europea della frontiera meridionale dell'Unione europea".

4.3. Riunioni interparlamentari di commissione (RIC) e altre riunioni interparlamentari

Oltre alle due Conferenze interparlamentari regolari, le commissioni del Parlamento europeo organizzano annualmente quasi 15 riunioni interparlamentari di commissione (RIC), invitando le omologhe commissioni dei Parlamenti nazionali ad impegnarsi in dibattiti mirati. Altri tipi di riunioni interparlamentari sono organizzati su una base più ad hoc, spesso dal Parlamento della Presidenza.

Con un totale di 14 riunioni interparlamentari di commissione e due conferenze interparlamentari, il 2016 ha confermato la costante richiesta di dibattiti interparlamentari tematici e più circoscritti a livello di esperti. La maggior parte delle riunioni ha avuto luogo sotto forma di riunioni interparlamentari di commissione, scambi di opinioni o seminari organizzati a Bruxelles su iniziativa di una o più commissioni del Parlamento europeo e con il sostegno della Direzione delle relazioni con i parlamenti nazionali. Nel 2016, 510 deputati dei Parlamenti nazionali hanno incontrato 493 deputati al Parlamento europeo, in riunioni organizzate da 13 diverse commissioni parlamentari.

Numerose riunioni si sono guadagnate un posto regolare nel calendario delle attività interparlamentari, vale a dire l'ormai tradizionale Settimana parlamentare europea (cfr. capitolo 4.1), uno scambio annuale di opinioni sul ciclo del semestre europeo, la riunione della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo in occasione della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo e le riunioni semestrali delle commissioni degli affari esteri alla Conferenza interparlamentare sulla PESC/PSDC.

Un momento importante del 2016 è stata la Conferenza interistituzionale con i Parlamenti nazionali sul futuro finanziamento dell'UE, tenutasi il 7 e 8 settembre. Con l'obiettivo di creare un forum per un dialogo proattivo con i Parlamenti nazionali, questa conferenza ha riunito membri dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, rappresentanti dei governi degli Stati membri e delle istituzioni europee e membri del cosiddetto gruppo Monti ad alto livello sulle risorse proprie. Ha creato l'opportunità di uno scambio approfondito di opinioni su questioni chiave della finanza pubblica europea, e in particolare sul futuro del finanziamento del bilancio dell'UE. I risultati delle discussioni sono serviti ad alimentare la relazione finale del gruppo ad alto livello, prevista entro la fine del 2016.

Un'altra riunione di grande importanza politica è stato la riunione interparlamentare di commissione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo (EMPL) sulla revisione mirata delle norme relative al distacco dei lavoratori del 12 ottobre 2016. La proposta della Commissione (COM(2016)0128) relativa al distacco dei lavoratori ha innescato il cosiddetto "cartellino giallo" (cfr. capitolo 2.2) e ha pertanto posto l'accento sui prossimi negoziati sulla proposta nel quadro della procedura legislativa ordinaria.

Inoltre, il calendario delle attività interparlamentari per il 2016 ha visto due seminari della commissione giuridica, due scambi di opinioni sulla rispettiva iniziativa della commissione speciale sulle decisioni anticipate in materia fiscale (tax ruling) (TAXE 2) e della commissione d'inchiesta sulla misurazione delle emissioni nel settore automobilistico (EMIS), nonché cinque RIC, rispettivamente della commissione per la cultura e l'istruzione (CULT), della commissione per il controllo dei bilanci (BUDG), della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE), della commissione per gli affari costituzionali (AFCO) e (sul CETA, come pranzo-dibattito) della commissione per il commercio internazionale (INTA). Tutte avvenivano durante una normale sessione di riunione di commissione.

Un elenco di tutte le riunioni interparlamentari organizzate dalle commissioni del Parlamento europeo nel 2016 e le relative statistiche più dettagliate sono consultabili all'allegato II.

4.4. Visite bilaterali da parte dei Parlamenti nazionali dell'UE al Parlamento europeo

Le visite bilaterali che i singoli Parlamenti nazionali effettuano presso il Parlamento europeo, spesso in concomitanza con ulteriori visite presso le altre istituzioni dell'UE, costituiscono uno strumento in evoluzione e un formato di dialogo interparlamentare. Questo formato offre un quadro altamente specializzato, personalizzato e flessibile, efficiente sotto il profilo dei costi e dei tempi, per le discussioni su questioni che interessano un Parlamento nazionale in particolare.

Ogni anno, il Parlamento europeo riceve fino a cento visite ufficiali dei Parlamenti nazionali dell'UE nei suoi locali, sia a Bruxelles che a Strasburgo. Queste visite offrono un'opportunità per un dialogo "bilaterale" più focalizzato sulle questioni dell'UE sollevate dal Parlamento nazionale o dalla Camera parlamentare in visita.

I partecipanti e gli argomenti di queste visite variano ampiamente: da una visita di un Presidente di un Parlamento nazionale alle visite di lavoro di commissioni che contemplano un'ampia gamma di settori politici o una visita di studio di funzionari dei Parlamenti nazionali provenienti da diversi settori di attività parlamentare.

Nel 2016, il Parlamento europeo ha accolto 76 visite ufficiali dei Parlamenti nazionali dell'UE. A seguito del referendum britannico del 23 giugno 2016 sull'UE, la maggior parte delle visite bilaterali nel secondo semestre del 2016 si è concentrata sulla questione della Brexit e sul futuro dell'Unione europea.

Oltre alle visite bilaterali, possono essere organizzate videoconferenze tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, consentendo ai parlamentari di rimanere in contatto su un determinato tema o di organizzare discussioni sulle questioni del giorno senza la necessità di lunghi preparativi.

Un elenco dettagliato di tutte le visite, comprese le videoconferenze, dei Parlamenti nazionali al Parlamento europeo che sono state organizzate nel 2016 con il sostegno della direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali è disponibile nell'allegato III.

5. Meccanismo di allerta precoce e dialogo politico informale – Protocolli n. 1 e 2 al trattato di Lisbona

Il protocollo n. 2 al TFUE istituisce un meccanismo di revisione, il cosiddetto "meccanismo di allerta precoce", che concerne i Parlamenti nazionali. In base a tale meccanismo, i Parlamenti nazionali possono riesaminare i progetti di atti legislativi dell'UE e, se riscontrano una violazione del principio di sussidiarietà, possono inviare un "parere motivato" entro il termine di otto settimane dalla trasmissione all'istituzione che ha proposto l'atto. Il protocollo prevede una procedura di revisione e persino una revisione obbligatoria (note rispettivamente come procedura del "cartellino giallo" e del "cartellino arancione") quando il numero di pareri motivati supera una determinata soglia. Inoltre, il protocollo n. 1 al TFUE consente ai parlamenti nazionali di esprimere un parere su altri documenti quali i Libri verdi, i Libri bianchi e le comunicazioni della Commissione. Le osservazioni relative a tali documenti sono alquanto numerose e rientrano nel quadro del cosiddetto "dialogo politico informale".

Meccanismo di allerta precoce

Come sopra indicato, il "meccanismo di allerta precoce" riguarda soltanto i pareri motivati.

La commissione giuridica (JURI), cui spetta il compito di monitorare, in seno al Parlamento europeo, il rispetto del principio di sussidiarietà⁸, ha stabilito⁹ che un'osservazione di un parlamento nazionale va considerata alla stregua di:

1. un "parere motivato" se è stata comunicata al Parlamento entro il termine di otto settimane di cui all'articolo 6 del protocollo n. 2 al trattato di Lisbona¹⁰, ed esprime la visione secondo cui un progetto di atto legislativo non è conforme al principio di sussidiarietà;
2. un "contributo" se non rispetta questi due criteri (le osservazioni espresse nell'ambito del dialogo politico informale sono anch'esse denominate "contributi").

Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la Commissione ha sottoposto all'esame dei parlamenti nazionali più di 600 proposte di atti legislativi ai sensi del protocollo n. 2. I parlamenti nazionali hanno fatto pervenire, in risposta, oltre 2 500 osservazioni. Di queste, solo 400 circa (il 16 %) erano pareri motivati che lamentavano una violazione del principio di sussidiarietà, mentre la stragrande maggioranza (circa l'84 %) affrontava il merito delle proposte.

Ciò dimostra che i parlamenti nazionali non hanno utilizzato tale meccanismo per bloccare il processo legislativo dell'UE. Finora, solo pochi parlamenti nazionali hanno inviato un numero elevato di pareri motivati. La soglia necessaria ad attivare la procedura di revisione del "cartellino giallo" finora è stata raggiunta solo tre volte: nel 2012, per la proposta "Monti II" sul diritto di sciopero, che la Commissione ha in seguito ritirato (seppure non per motivi legati alla sussidiarietà), nel 2013 per la Procura europea, proposta che è stata mantenuta dalla Commissione, e nel maggio 2016 contro la proposta di revisione della direttiva relativa al distacco dei lavoratori. In quest'ultimo caso la Commissione ha deciso di mantenere la sua proposta, dato che a suo parere essa non violava il principio di sussidiarietà.

La questione della direttiva relativa al distacco dei lavoratori – che ha rappresentato tra l'altro un evento politico chiave del 2016 – è affrontata al capitolo 2.2, parte 2.

Benché il numero di nuove proposte di atti legislativi sia diminuito in modo significativo nel 2014 e nel 2015 (passando rispettivamente a 42 e 38), così come, in parallelo, il numero di osservazioni trasmesse dai parlamenti nazionali, nel 2016 la tendenza si è nuovamente invertita: sono state presentate 116 nuove proposte di atti legislativi, mentre il Parlamento europeo ha ricevuto 410 osservazioni (334 contributi e 76 pareri motivati).

⁸ Regolamento del Parlamento europeo, allegato V, punto XVI, paragrafo 1: "[La] commissione giuridica [è] competente per ... l'interpretazione, l'applicazione e il controllo del diritto dell'Unione e la conformità degli atti dell'Unione al diritto primario, in particolare la scelta delle basi giuridiche e il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità".

⁹ Vedasi il documento della Conferenza dei presidenti di commissione del 15 dicembre 2010: "Approccio comune della Conferenza dei presidenti di commissione per il trattamento, a livello di commissione, dei pareri ragionati dei parlamenti nazionali e di tutti gli altri contributi di questi ultimi".

¹⁰ Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, articolo 6: "Ciascuno dei parlamenti nazionali o ciascuna camera di uno di questi parlamenti può, entro un termine di otto settimane a decorrere dalla data di trasmissione di un progetto di atto legislativo nelle lingue ufficiali dell'Unione, inviare ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione un parere motivato che espone le ragioni per le quali ritiene che il progetto in causa non sia conforme al principio di sussidiarietà. Spetta a ciascun parlamento nazionale o a ciascuna camera dei parlamenti nazionali consultare all'occorrenza i parlamenti regionali con poteri legislativi".

Da quanto sopra esposto, emerge chiaramente la volontà dei parlamenti di esprimere osservazioni sulla sostanza degli atti legislativi, osservazioni che non ostacolano realmente il processo decisionale. Al contrario, esse rappresentano un'opportunità e una risorsa per il Parlamento europeo nello sviluppo della sua visione e delle sue posizioni in vari settori.

I contributi e i pareri motivati sono inviati (molto spesso corredati di una sintesi di tutte le osservazioni sullo stesso argomento) ai relatori, che possono utilizzarli sia come fonte di informazione fattuale, dato il loro contenuto a volte molto tecnico, sia come una fonte di informazione politica, dato che l'osservazione rivela la posizione dei parlamenti nazionali sulla tematica in questione.

Tale aspetto era già evidente per il Parlamento europeo quando, nella sua risoluzione del 16 aprile 2014 sulle relazioni tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali ("relazione Casini")¹¹, plaudeva al fatto "che nella prassi tale meccanismo sia utilizzato anche come sistema di interlocuzione e di dialogo cooperativo tra i diversi livelli istituzionali del sistema multilivello europeo".

All'allegato IV sono disponibili le statistiche dettagliate riguardanti i pareri motivati e i contributi ricevuti nel quadro del meccanismo di allerta precoce nel 2016.

Dialogo politico informale

Nel 2016, i parlamenti nazionali hanno continuato a fare un uso attivo del "dialogo politico informale", inviando 243 osservazioni concernenti fascicoli legislativi che rientravano nella competenza esclusiva dell'Unione europea (e pertanto non soggetti al meccanismo di allerta precoce) e un'ampia gamma di documenti non legislativi, per esempio relativi ai dibattiti in corso a livello europeo o, come già menzionato, documenti consultivi della Commissione. Dal 2009, il Parlamento europeo ha ricevuto circa 1 700 contributi da parte dei parlamenti nazionali, che sono pubblicati in una banca dati sul sito Intranet del Parlamento europeo.

Cosa più importante, almeno nell'ambito della COSAC, è ormai chiaro che i parlamenti nazionali apprezzano l'impegno attivo della Commissione nei dibattiti che li riguardano.

6. Strumenti per lo scambio di informazioni e attività di rete

6.1. Centro europeo per la ricerca e la documentazione parlamentare (CERDP)

Gestito congiuntamente dal Parlamento europeo e dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il Centro europeo per la ricerca e la documentazione parlamentare (CERDP) conta tra i suoi membri 66 camere parlamentari (comprese 41 dell'Unione europea) di 54 paesi e le istituzioni europee. Quasi 120 corrispondenti e vicecorrispondenti rappresentano i rispettivi parlamenti nella rete e contribuiscono alle principali attività del CERDP, che consistono in un intenso scambio di informazioni e di migliori prassi.

Anche nel 2016 il CERDP ha fortemente confermato il suo status di strumento indispensabile per aiutare i parlamenti a servire i loro membri e le amministrazioni. Le attività principali del CERDP comprendono seminari su tematiche di attualità e richieste comparative su questioni legislative e parlamentari.

Per quanto riguarda i seminari, i parlamenti membri del CERDP ospitano di norma da cinque a sei seminari all'anno. Nel 2016, cinque seminari sono stati organizzati congiuntamente dal parlamento ospitante, dal coordinatore responsabile del CERDP e dal segretariato del CERDP.

In totale vi hanno partecipato 315 persone dai parlamenti CERDP. I seminari del CERDP sono aperti solo al personale dei parlamenti del CERDP e contribuiscono ad istituire reti di esperti e servizi competenti. L'Assemblea nazionale francese, insieme al segretariato del CERDP, ha organizzato la Conferenza annuale dei corrispondenti a Parigi.

Il Parlamento europeo resta il principale finanziatore del CERDP in termini di personale, parziale rimborso delle spese di viaggio di alcuni parlamenti membri e di hosting del sito web del CERDP. A sua volta, il Parlamento europeo fa notevole affidamento sulla rete quando ai servizi occorrono informazioni e migliori prassi.

Per quanto riguarda le richieste comparative, nel 2016 i parlamenti membri del CERDP hanno presentato 274 richieste comparative alla rete, rispetto alle 287 del 2015. Ciò rappresenta il terzo risultato più elevato da quando la rete è diventata operativa nel 2000 e dimostra che la partecipazione dei parlamenti membri del CERDP è chiaramente determinata dalla domanda e riflette le esigenze dei parlamentari negli Stati membri e nelle amministrazioni parlamentari in termini di apprendimento dalle esperienze e soluzioni attuate in altri paesi. Il tasso medio di risposta ad una richiesta è pari a circa il 63 %, e più dell'80 % delle risposte rispettano il termine o pervengono poco dopo. Tali cifre, che sono rimaste stabili nel corso degli anni, evidenziano l'affidabilità della rete e contribuiscono alla gestione sia del carico di lavoro sia delle aspettative dei clienti.

Il 2016 conferma le osservazioni degli anni precedenti, secondo cui circa il 42 % delle richieste riguarda questioni relative al funzionamento dei parlamenti (amministrazione, organi, procedure e problematiche concernenti i deputati), mentre il restante 58 % si colloca nella sfera politico-legislativa. L'amministrazione dei parlamenti da un lato e le politiche sociali dall'altro (migrazioni e salute incluse) mantengono rispettivamente le prime posizioni. Anche le questioni giuridiche e finanziarie e la sicurezza pubblica si posizionano ai primi posti. In generale, vi è una gamma stabile e ampia di tematiche, che riflette l'ordine del giorno politico e amministrativo dei parlamenti e dei deputati. Ciò evidenzia l'importanza della rete del CERDP non solo per le ricerche politiche e legislative, ma anche per i progetti amministrativi e lo scambio di migliori prassi.

La direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali del Parlamento europeo agisce da tramite e fornisce assistenza ai servizi pertinenti del Parlamento europeo, non solo al fine di spiegare il funzionamento della rete CERDP, ma anche nel contesto di richieste concrete. Tale rete è essenziale in quanto aiuta a mantenere aspettative realistiche e risultati efficaci, tenendo presente che il CERDP è una rete volontaria a cui i corrispondenti contribuiscono oltre alle loro priorità quotidiane. Dato che il carico di lavoro è diventato un problema nel corso degli anni anche per il CERDP, si dovrebbe sottolineare che una richiesta andrebbe presentata solo quando non sono disponibili fonti di informazione alternative. Il segretariato del CERDP svolge l'importante compito di controllare che le richieste provenienti da tutti i parlamenti membri rispettino le linee guida.

Nel 2016, il Parlamento europeo ha trasmesso dieci richieste alla rete CERDP a nome dei suoi servizi, ossia leggermente meno che nel 2015, anno in cui sono state presentate 13 richieste. Due richieste sono state inoltrate per preparare la conferenza annuale dei corrispondenti.

Nello stesso anno, la direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali ha coordinato 34 risposte del Parlamento europeo a richieste provenienti da altri parlamenti, nella maggior parte dei casi relative a questioni amministrative e procedurali. Tale numero è significativamente più elevato che nel 2015, anno in cui erano state redatte 21 risposte. Occorre sottolineare che tali risposte svolgono un ruolo essenziale anche come segno di buona volontà, in quanto motivano

¹¹ Testi approvati, P7_TA(2014)0430.

indirettamente altri membri della rete a contribuire con le loro risposte alle richieste del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda il sito web del CERDP, nel 2016 è stato lanciato un rinnovamento su larga scala del sito. Nel corso degli ultimi dieci anni, il sito è stato soggetto ad una serie di sviluppi sotto forma di nuovi moduli e procedure, che ne hanno migliorato le funzionalità senza tuttavia procedere ad una revisione generale della struttura e dell'interfaccia nel loro complesso. Nel contempo, il mondo è andato avanti in termini di strumenti, norme e abitudini. I dispositivi mobili hanno cambiato il modo in cui interagiamo e comunichiamo sul web e il computer ha perso il suo ruolo predominante in tale ambito. Un sito web moderno deve disporre di funzionalità che operino in modo uniforme, immediato e senza perdita di fruibilità su smartphone, tablet e desktop, secondo un approccio cosiddetto del "design responsivo". Per conseguire tale obiettivo, sono stati definiti alcuni requisiti ed è stato delineato un piano di lavoro dettagliato. Lo scambio quotidiano di informazioni sotto forma di richieste e risposte, la registrazione online degli eventi del CERDP, le ambiziose schede informative parlamentari e il potente motore di ricerca necessitano di una nuova piattaforma che possa essere consultata ovunque e su tutti i dispositivi. Il nuovo sito web sarà presentato in occasione della conferenza annuale 2017, che celebrerà il 40° anniversario del CERDP.

La cooperazione con la DG ITEC ha continuato ad essere di ottima qualità. Sono state attuate nuove misure di sicurezza per proteggere il sito web e i parlamenti partner che vi contribuiscono dalle minacce esterne.

“Spotlight” sui parlamenti in Europa

"Spotlight on Parliaments in Europe " offre una sintesi di informazioni su tematiche di attualità, sollevate dai parlamenti nell'ambito della rete CERDP. La scelta delle tematiche si basa sulla loro rilevanza per il Parlamento europeo o se coincidono con questioni che figurano sulla sua agenda politica. Lo Spotlight fornisce delle panoramiche comparative interessanti sulla situazione nei parlamenti nazionali al fine di facilitare in questo modo una migliore conoscenza reciproca.

Nel 2016, la Direzione ha pubblicato cinque nuovi numeri dello Spotlight su un'ampia gamma di argomenti.

Un elenco dettagliato delle riunioni del CERDP e le richieste comparative trasmesse dal Parlamento europeo nonché una rassegna delle edizioni di "Spotlight on Parliaments in Europe" pubblicate nel 2016 sono disponibili all'allegato V.

6.2. Scambio interparlamentare di informazioni sull'UE (IPEX)

L'obiettivo dello scambio interparlamentare di informazioni sull'UE (IPEX) consiste nel sostenere la cooperazione interparlamentare fornendo una piattaforma per lo scambio di informazioni relative all'UE tra i parlamenti dell'UE. IPEX è stato lanciato come iniziativa dei parlamenti nazionali dell'UE ed è stato sviluppato con l'assistenza tecnica del Parlamento europeo. Oggi, 41 camere di 28 parlamenti nazionali e il Parlamento europeo utilizzano IPEX nelle loro attività quotidiane. IPEX è soggetto ad un processo continuo di miglioramento per rispondere alle mutevoli esigenze dei suoi utenti.

Nel 2016, IPEX ha consolidato la sua posizione quale strumento essenziale per la cooperazione interparlamentare.

Basandosi sul lavoro delle presidenze precedenti, la Presidenza lussemburghese ha completato con successo il lavoro sul manuale per i corrispondenti e l'opuscolo IPEX, che fornisce una panoramica molto breve del significato di IPEX e dei suoi obiettivi, struttura e banca dati.

Durante le loro riunioni annuali nel 2016, i presidenti dei parlamenti dell'UE hanno chiesto alla Presidenza lussemburghese di proseguire le discussioni su una strategia digitale, che guiderà le decisioni del consiglio di amministrazione di IPEX per quanto riguarda il suo futuro sviluppo.

La strategia digitale, elaborata da un gruppo di lavoro IPEX, sottolinea gli approcci strategici da adottare al fine di conseguire gli obiettivi in relazione ai destinatari di IPEX ed alle informazioni e ai servizi forniti da IPEX. La strategia identifica inoltre le modalità per coinvolgere in modo più attivo i corrispondenti nazionali nello scambio di informazioni e nelle azioni rilevanti ai fini della promozione di IPEX.

Dopo la sua adozione da parte dei Segretari generali dei parlamenti dell'UE nel 2017, la strategia digitale IPEX sarà integrata mediante un programma di lavoro triennale, che garantirà la continuità nella gestione dei progetti che si estendono su più di una presidenza. Gli obiettivi prioritari del programma di lavoro IPEX sono: promozione di IPEX; rafforzamento della rete IPEX; miglioramento della banca dati IPEX.

Nel corso di tutto il 2016, particolare attenzione è stata prestata alle attività di rete e agli utenti di IPEX. A tale riguardo, sono proseguite riunioni promozionali in seno al Parlamento europeo, rivolte a utenti provenienti dai gruppi politici e dal Servizio ricerca del Parlamento europeo (EPRS).

Vi è un interesse crescente nell'analizzare la possibile interazione con altre piattaforme di scambio di informazioni interparlamentari. Su iniziativa del Parlamento europeo, una presentazione dello "Unified Repository Base on Implementation Studies" (Base di archivio unificata sugli studi di attuazione, URBIS) è stata iscritta all'ordine del giorno della riunione del consiglio di amministrazione di IPEX tenutasi a Bruxelles nel 2016.

IPEX è considerato uno dei progetti più riusciti e concreti realizzati in cooperazione con i parlamenti nazionali dell'Unione europea e con il sostegno del Parlamento europeo. Il meccanismo di rotazione della presidenza, la strategia digitale e il programma di lavoro porteranno ad un maggiore senso di appropriazione di IPEX da parte di tutti i parlamenti dell'UE.

IPEX pubblica attualmente oltre 80 000 pagine (per l'esattezza, 81 475) provenienti dai parlamenti nazionali e dalle istituzioni europee, e contiene informazioni legate al controllo in 11 500 documenti prodotti dalle istituzioni dell'UE e legate a circa 9 350 fascicoli. Nel 2016, il numero complessivo di documenti legislativi e non legislativi registrati in IPEX era di 1064.

Nel 2016, il sito web di IPEX è stato visitato da 253 264 singoli visitatori. Il numero di pagine visitate è stato pari a quasi 7 milioni¹².

6.3. Altri strumenti e reti

Rappresentanti dei parlamenti nazionali a Bruxelles

La direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali accoglie e ospita i rappresentanti amministrativi designati dai parlamenti nazionali dell'UE (o dalle camere) presso il Parlamento europeo. Dal 1991 (nel 2016 si è celebrato il 25° anniversario dell'accordo) e al fine di rafforzare la cooperazione interparlamentare in seno all'UE, il Parlamento europeo mette a disposizione

¹² Relazione sull'attività di IPEX nel 2016; www.ipex.eu/IPEXL-WEB/euspeakers/getspeakers

gratuita di tali rappresentanti uffici e altre strutture interne, su richiesta, nei locali del Parlamento a Bruxelles e a Strasburgo.

Col tempo, tutti i parlamenti nazionali dell'UE hanno inviato un funzionario nazionale a Bruxelles al fine di facilitare le relazioni con l'Unione europea. In totale, circa 50 persone provenienti da 41 Camere occupano 37 uffici. I rappresentanti lavorano nello stesso edificio del Parlamento europeo che ospita la direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali, il che crea numerose sinergie e favorisce gli scambi agevolati.

I rappresentanti sono funzionari nazionali con un ruolo di carattere amministrativo e neutrale: il loro compito di informazione reciproca (un flusso bilaterale tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali) rappresenta un fattore determinante nelle questioni dell'UE, in quanto l'obiettivo ultimo di questi scambi è molto concreto, vale a dire trovare risposte comuni a livello parlamentare per le numerose sfide cui è confrontata l'Unione europea.

Un elenco aggiornato dei rappresentanti è disponibile al seguente indirizzo: www.europarl.europa.eu/relnatparl/en/about/contacts.

Programmi di sostegno per il "parlamento della presidenza"

La cooperazione e gli scambi interparlamentari si intensificano nella fase preparatoria della dimensione parlamentare di ciascuna presidenza dell'UE. Qualora il parlamento di un paese che assume la presidenza a rotazione del Consiglio dell'UE per la prima volta richieda per iscritto l'assistenza del Parlamento europeo per preparare le proprie attività nel contesto della dimensione parlamentare della presidenza, il Parlamento europeo può contribuire al costo del programma in condivisione con il corrispondente parlamento, entro i limiti di una sana gestione finanziaria. Nell'ambito di questo programma, il Parlamento europeo si impegna a offrire un sostegno personalizzato in funzione delle esigenze e delle priorità della presidenza.

A seguito delle modifiche apportate al calendario delle presidenze del Consiglio dell'UE, attualmente vi è una serie di Stati membri che si trova per la prima volta ai vertici dell'UE: Slovacchia, Malta, Estonia e Bulgaria. I parlamenti di questi paesi hanno confermato il loro interesse al programma di sostegno alla presidenza dell'UE.

Nel 2015 e nel 2016, la direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali ha accettato di offrire un programma di sostegno al Parlamento slovacco e ha organizzato con successo diverse visite per i membri di tale parlamento nonché visite di studio presso le commissioni e i servizi del Parlamento europeo per gli esperti distaccati.

Un programma analogo è previsto per le presidenze di Estonia e Bulgaria, mentre nel dicembre 2016 è stata organizzata una visita a Malta in preparazione della presidenza assunta da tale paese. In tale occasione si è tenuto un seminario sulla sussidiarietà e sulla cooperazione con il Parlamento europeo.

I partecipanti al programma hanno confermato che uno scambio precoce e approfondito risulta particolarmente utile ai fini dell'elaborazione di un calendario e di una migliore pianificazione della dimensione parlamentare. Le attività di networking con tutti gli interlocutori interessati (deputati al Parlamento europeo, funzionari del Parlamento europeo, rappresentanti parlamentari, responsabili della piattaforma IPEX, segretariato della COSAC, équipe di progetto della Conferenza interparlamentare) e di condivisione degli insegnamenti tratti dalle recenti esperienze hanno trovato grande apprezzamento. Il trasferimento di competenze e la costante comunicazione hanno altresì garantito la coerenza dei lavori delle diverse presidenze; i distacchi a breve termine presso servizi specializzati sono stati inoltre ritenuti di grande valore.

Connect: la banca dati del Parlamento europeo sui documenti dei parlamenti nazionali

La direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali gestisce la banca dati Connect nell'Intranet del Parlamento europeo. Essa contiene tutti i documenti correlati all'UE che i parlamenti nazionali hanno trasmesso in via ufficiale al Parlamento europeo a partire dal 2010.

Attualmente i deputati al Parlamento europeo, gli assistenti, i gruppi politici, il personale delle segreterie delle commissioni e altri funzionari del Parlamento europeo, oltre ai rappresentanti dei parlamenti nazionali che si trovano a Bruxelles, possono accedere alla banca dati dall'Intranet del Parlamento europeo, all'indirizzo www.connect.ep.parl.union.eu.

Si prevede che nel 2017 la banca dati Connect sarà resa disponibile sul sito pubblico del Parlamento www.europarl.europa.eu/relnatparl.

Rafforzare le relazioni del Parlamento europeo con i parlamenti nazionali dell'UE in un contesto globale

Nel 2016 la direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali ha lavorato a un progetto¹³ volto a rafforzare il follow-up e a migliorare la cooperazione con i parlamenti nazionali dell'UE in sede di assemblee multilaterali e consessi internazionali.

Le prime misure concrete intese a creare collegamenti più stretti tra i parlamenti nazionali e le attività del Parlamento europeo sono state messe in pratica durante la "Settimana ucraina", tenutasi nel febbraio e marzo 2016. Questo importante evento è stato organizzato dal Parlamento europeo ed era inteso a rafforzare le capacità del parlamento ucraino (Rada). I parlamenti nazionali sono stati invitati a partecipare con l'intento di censire le loro attività e garantire quindi la complementarità.

Un'altra caratteristica importante del progetto è stata la partecipazione ad alto livello del Parlamento europeo alla Conferenza europea biennale dei Presidenti dei parlamenti, tenutasi a Strasburgo il 15 e 16 settembre 2016 sotto l'egida dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. All'evento hanno preso parte oltre 50 oratori. Il vicepresidente Lunacek vi partecipò in rappresentanza del Parlamento europeo e la Direzione per le relazioni con i parlamenti nazionali ha fornito sostegno amministrativo e consulenza. La partecipazione regolare del Parlamento europeo a questi eventi, organizzati sotto l'egida del Consiglio d'Europa e durante i quali l'Unione europea e le sue istituzioni sono costantemente menzionate e spesso criticate, rappresenterebbe un significativo passo avanti.

Nell'ambito del progetto in parola anche l'Unione interparlamentare (UIP) riveste una certa importanza. Il Presidente del Parlamento europeo è invitato due volte l'anno a partecipare alle assemblee dell'UIP. A margine di tali assemblee si riunisce anche l'Associazione dei segretari generali. La direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali continuerà a monitorare l'UIP nell'ottica di assicurare una partecipazione proficua.

¹³ Progetto n. 4 della DG Presidenza, "Rafforzare le relazioni con i parlamenti nazionali dell'UE in un contesto globale".

ALLEGATI

ALLEGATO I - Riunioni della COSAC – Tematiche e oratori principali nel 2016

Evento della COSAC	Tematiche	Principali oratori/partecipanti del Parlamento europeo
Riunione dei presidenti L'Aia, 7-8 febbraio 2016	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione e cooperazione nel quadro del controllo parlamentare a partire da uno studio di caso incentrato su Europol Priorità europee per il 2016 e oltre 	
Riunione plenaria della 55 ^a COSAC L'Aia, 12-14 giugno 2016	<ul style="list-style-type: none"> Riflessioni sulla presidenza olandese dell'UE Sessione I: controllo parlamentare, scambio delle migliori pratiche Sessione II: ruolo svolto dai parlamenti nel proteggere lo Stato di diritto nell'UE Sessione III: scambio di migliori pratiche ed esperienze nel settore della diplomazia parlamentare Sessione IV: Corte dei conti europea Sessione V: migrazione Dibattito sullo stato di avanzamento dell'attuazione dell'accordo UE-Turchia 	<p>Sophie in 't Veld, relatore della relazione di iniziativa di carattere legislativo sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali</p> <p>Elmar Brok, presidente della commissione per gli affari esteri (AFET)</p>
Riunione dei presidenti Bratislava, 10-11 luglio 2016	<ul style="list-style-type: none"> Priorità della presidenza slovacca Dimensione sociale dell'UE e politica di coesione – tripla A in campo sociale 	
Riunione plenaria della LVI COSAC Bratislava, 13-15 novembre 2016	<ul style="list-style-type: none"> Situazione attuale della presidenza slovacca Rafforzare il ruolo dei parlamenti nazionali nell'UE Il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) 2016: l'anno in cui prende forma l'Unione dell'energia Garantire la sicurezza delle frontiere esterne dell'UE nel contesto della migrazione irregolare 	<p>Danuta Maria Hübner, presidente della commissione per gli affari costituzionali (AFCO)</p>

Per informazioni più dettagliate riguardanti l'ordine del giorno delle riunioni della COSAC nella versione pubblicata dalle presidenze, si prega di consultare il sito web della COSAC: www.cosac.eu

ALLEGATO II - Riunioni interparlamentari organizzate nel 2016 dalle commissioni del Parlamento europeo a Bruxelles¹⁴

Commissione del PE	Evento	Partecipazione dei			
		Parlamenti nazionali ¹⁵			PE
		Membri	Parlamenti	Camere	Deputati
ECON/BUDG/EMPL	16-17 febbraio Settimana parlamentare europea: Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Unione europea (IPC SECG)	134	33	44	45
JURI	17 febbraio Seminario: "Nuove norme per i contratti nell'ambiente digitale"	4	4	4	4
AFET	23 febbraio Riunione interparlamentare di commissione: "In vista del vertice NATO a Varsavia" e "conflitti nella regione MENA"	37	19	22	91
FEMM	3 marzo Riunione interparlamentare di commissione: "Le donne rifugiate e richiedenti asilo nell'UE"	41	29	33	15
TAXE 2	18 aprile Scambio di opinioni con i parlamenti nazionali dell'UE: "Il pacchetto anti-elusione fiscale e altri sviluppi a livello UE e internazionale: esame e controllo democratico da parte dei parlamenti nazionali"	25	17	19	34
BUDG	7-8 settembre Conferenza interistituzionale con i parlamenti nazionali sul futuro finanziamento dell'UE	58	20	25	34
ECON	28 Settembre Scambio di opinioni con i parlamenti nazionali dell'UE: "Il ciclo del semestre europeo 2016"	16	15	15	22
CULT	11 ottobre Riunione interparlamentare di commissione: "Settori culturali e creativi nell'UE"	29	17	19	11
EMPL	12 ottobre Scambio di opinioni con i parlamenti nazionali dell'UE: "Revisione mirata delle norme in materia di distacco dei lavoratori"	32	18	22	68
JURI	17 ottobre Seminario: "Robotica e intelligenza artificiale – questioni etiche e approccio normativo"	4	4	4	4
AFET	8 novembre	25	14	15	86

¹⁴ Salvo indicazione contraria, tutte le riunioni sono riunioni interparlamentari di commissione

¹⁵ Stati membri dell'UE, paesi candidati, potenziali paesi candidati, Svizzera e Norvegia.

	Riunione interparlamentare di commissione: "Situazione attuale della politica estera e di sicurezza comune"				
CONT	8 novembre Riunione interparlamentare di commissione: "Verso una migliore spesa nell'ambito della gestione concorrente: un modello di controllo parlamentare più cooperativo"	16	12	12	9
LIBE	28 novembre Riunione interparlamentare di commissione: "Europol e il controllo parlamentare nel quadro delle politiche di sicurezza interna dell'UE"	45	24	31	22
AFCO	29 novembre Riunione interparlamentare di commissione: "Il diritto d'inchiesta del Parlamento europeo", "la revisione della legge elettorale dell'UE", "il futuro dell'evoluzione istituzionale dell'Unione europea"	30	15	19	18
INTA	29 novembre Pranzo-dibattito con i parlamenti nazionali sul CETA	10	7	9	14
EMIS	5 dicembre Scambio di opinioni con i parlamenti nazionali: Scambio di opinioni con i rappresentanti dei parlamenti nazionali di Germania, Francia, Belgio e Regno Unito sulle indagini parlamentari sulla misurazione delle emissioni nel settore automobilistico	4	4	4	16
TOTALE		510	n.d.	n.d.	493

ALLEGATO III – Visite dei parlamenti nazionali¹⁶ al Parlamento europeo (comprese le videoconferenze)

Data	Paese/Camera	Commissione/altro
11/01/2016	FR - Assemblée nationale	Membri e funzionari; rappresentanti della <i>Confédération européenne des syndicats</i> e del Centro per gli studi politici europei
13/01/2016	UK - House of Lords	Commissione per gli affari europei
25/01/2016	UK - House of Commons	Commissione per lo sviluppo internazionale
26/01/2016	UK - House of Lords	Sottocommissione per gli affari finanziari dell'UE
28/01/2016	NO - Parlamento norvegese	Commissione permanente per l'occupazione e gli affari sociali
26/01/2016	Consiglio nordico	Delegazione dell'Assemblea baltica e del Consiglio nordico
16/02/2016	SE - Riksdag	Servizio di ricerca e Biblioteca
16/02/2016	ES - Cortes Generales	Funzionari del parlamento spagnolo e dei parlamenti regionali
17-18/02/2016	NO - Parlamento norvegese	Visita di lavoro di membri e funzionari
18-19/02/2016	UK - House of Commons	Visita di studio
24/02/2016	DK - Folketinget	Commissione per gli affari europei
29/02-01/03/2016	UK - House of Lords	Funzionari della sottocommissione per l'ambiente e l'energia
01-02/03/2016	UK - House of Commons	Commissione di controllo per gli affari europei
14/03/2016	UK - House of Commons	Commissione per gli affari dell'Irlanda del Nord
15/03/2016	UK - House of Commons	Commissione per gli affari del Galles
15-16/03/2016	RO - Senato	Commissione per i trasporti e l'energia
16/03/2016	IT - Camera dei Deputati	Commissione congiunta antimafia
16/03/2016	NO - Parlamento norvegese	Commissione permanente per gli affari esteri e la difesa
16/03/2016	Incontro con i parlamenti nazionali dell'UE nel settore della sicurezza	
21-22/03/2016	BG - Narodno sabranie	Delegazione dell'Assemblea parlamentare per il processo di cooperazione nell'Europa sudorientale (SECP-PA) presieduta da Tsetska Tsacheva, presidente dell'Assemblea nazionale della Bulgaria
04-05/04/2016	DK - Folketinget	Funzionari
05/04/2016	DE - Bundestag	Commissione per gli affari europei
05/04/2016	FR - Assemblée nationale	Membri
06/04/2016	FI - Eduskunta	Commissione di controllo
07/04/2016	FR - Sénat	Ufficio di presidenza del Senato francese
18-19/04/2016	FI - Eduskunta	Grande commissione
18/04/2016	AT - Nationalrat	Funzionari
20-22/04/2016	SK - Národná rada	Funzionari incaricati dei preparativi della dimensione parlamentare della presidenza slovacca del Consiglio dell'UE
26-27/04/2016	UK - House of Lords	Sottocommissione per gli affari interni dell'UE
28-29/04/2016	DK - Folketinget	Funzionari
03/05/2016	IT - Senato della Repubblica	Riunione congiunta con le commissioni per gli affari europei e i trasporti (videoconferenza)
03/05/2016	FR - Assemblée nationale	Membri
23/05/2016	NL - Tweede Kamer	Commissione per le infrastrutture e l'ambiente

¹⁶ Parlamenti nazionali dell'UE; parlamento norvegese; Consiglio nordico.

26-27/05/2016	UK - House of Commons	Visita di studio
26/05/2016	FR - Assemblée nationale	Membri e funzionari
03/06/2016	NO - Parlamento norvegese	Tirocinanti del Ministero per gli affari esteri
06-07/06/2016	FR - Sénat e Assemblée nationale	Commissione congiunta per gli affari europei
13-15/06/2016	SK - Národná rada	Funzionari incaricati dei preparativi della dimensione parlamentare della presidenza slovacca del Consiglio dell'UE
14/06/2016	IT - Camera dei Deputati	Commissione Attività produttive, commercio e turismo (videoconferenza)
15/06/2016	NO - Parlamento norvegese	Confederazione delle imprese norvegesi
16/06/2016	EE - Riigikogu	Funzionari
22/06/2016	FR - Assemblée nationale	Membri
24/06/2016	NL - Tweede Kamer	Funzionari
29/06/2016	DE - Bundestag	Johannes Singhammer, vicepresidente
29/06/2016	DE - Bundestag	Commissione per il turismo
13-14/07	UK - House of Commons	Commissione per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali
14/07/2016	IT - Camera dei Deputati	Commissione Finanze (videoconferenza)
06/09/2016	DE - Bundestag	Consiglio consultivo parlamentare per lo sviluppo sostenibile
06-07/09/2016	FR - Assemblée nationale	Membri
07/09/2016	NO - Parlamento norvegese	Funzionari della missione di Norvegia presso l'Unione europea
09/09/2016	NL - Tweede Kamer	Delegazione del Centro Erasmus per la gestione sanitaria
16/09/2016	UK - House of Lords	Sottocommissione per l'Unione europea
26/09/2016	FR - Sénat	Membri
27/09/2016	IT - Camera dei Deputati	Commissione sui rifiuti
27-28/09/2016	FI - Eduskunta	Funzionari del servizio di ricerca parlamentare
28/09/2016	FR - Assemblée nationale	Membri
12/10/2016	DK - Folketinget	Presidente della commissione per gli affari europei
17-18/10/2016	AT - Nationalrat	Funzionari
19-21/10/2016	PL - Sejm	Funzionari della Cancelleria
24/10/2016	NO - Parlamento norvegese	Delegazione presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
27/10/2016	NO - Parlamento norvegese	Funzionari del Ministero delle finanze
08/11/2016	FI - Eduskunta	Grande commissione
09/11/2016	PL - Sejm	Commissione per gli affari europei
09-10/11/2016	UK - House of Lords	Funzionari
10/11/2016	FR - Assemblée nationale	Membri e funzionari
15/11/2016	IT - Camera dei Deputati	Commissione Cultura
21-22/11/2016	FR - Sénat	Jean Bizet, Jean-Pierre Raffarin e senatori (gruppo "Brexit et refondation de l'Union Européenne")
25/11/2016	NO - Parlamento norvegese	Tirocinanti del Ministero per gli affari esteri e impiegati del Ministero della giustizia
28/11/2016	NL - Tweede Kamer	Commissione per gli affari europei
29/11/2016	AT - Nationalrat	Visita di Karlheinz Kopf, secondo presidente
29/11/2016	IE - Houses of the Oireachtas	Commissione congiunta per gli affari europei
30/11/2016	DK - Folketinget	Commissione per gli affari europei
30/11/2016	UK - House of Lords e House of Commons	Riunione tripartita tra deputati al PE provenienti dal Regno Unito, deputati britannici e omologhi

30/11/2016	HR - Hrvatski sabor	Domagoj Ivan Milošević, presidente della commissione per gli affari europei
14/12/2016	NO - Parlamento norvegese	Delegazione SEE/EFTA
14/12/2016	FR - Assemblée nationale	Riunione di lavoro interparlamentare: agricoltura, biodiversità e commercio internazionale

**ALLEGATO IV - Dati inerenti al meccanismo di allarme preventivo
Pareri motivati e contributi presentati al Parlamento europeo nel 2016¹⁷**

Osservazioni ricevute dai parlamenti nazionali nel 2016			
Stato membro	Parlamento/Camera	Pareri motivati	Contributi
		2016	2016
Austria	Nationalrat	0	0
Austria	Bundesrat	5	5
Belgio	Chambre des Représentants	0	0
Belgio	Sénat	0	0
Bulgaria	Narodno Sabranie	4	0
Croazia	Hrvatski Sabor	1	0
Cipro	Vouli ton Antiprosópon	0	4
Repubblica Ceca	Poslanecká sněmovna	4	10
Repubblica Ceca	Senát	3	35
Danimarca	Folketinget	3	2
Estonia	Riigikogu	1	0
Finlandia	Eduskunta	0	0
Francia	Assemblée Nationale	0	3
Francia	Sénat	8	3
Germania	Bundestag	0	3
Germania	Bundesrat	0	25
Grecia	Vouli ton Ellinon	0	0
Ungheria	Országgyűlés	2	0
Irlanda	Houses of Oireachtas	3	3
Italia	Camera dei deputati	0	16
Italia	Senato	3	65
Lituania	Seimas	1	0
Lussemburgo	Chambre des Députés	2	5
Lettonia	Saeima	1	0
Malta	Kamra tar-Rappreżentanti	5	1
Paesi Bassi	Tweede Kamer	3	2
Paesi Bassi	Eerste Kamer	3	4
Polonia	Sejm	2	0
Polonia	Senat	3	10
Portogallo	Assembleia da República	1	63
Romania	Camera Deputaţilor	2	21
Romania	Senatul	1	39
Spagna	Cortes	0	15
Svezia	Riksdagen	12	0
Slovenia	Državni Zbor	0	0
Slovenia	Državni Svet	0	0
Slovacchia	Národná rada	2	0
Regno Unito	House of Commons	1	0
Regno Unito	House of Lords	0	0
TOTALE		76	334

ALLEGATO V - Centro europeo di ricerca e documentazione parlamentari (CERDP)

A. Questioni in ordine alle quali gli organi politici e i servizi amministrativi del Parlamento europeo hanno consultato la rete CERDP nel 2016 mediante richieste comparative

- Delega di poteri a commissioni parlamentari
- Contributi dei parlamenti nazionali alla fase prelegislativa del diritto dell'UE
- Attività parlamentari dei deputati sui siti web parlamentari ufficiali
- Approvazione delle modifiche apportate alle procedure elettorali per le elezioni del Parlamento europeo – obblighi costituzionali
- Formazione e corsi introduttivi per nuovi membri, compresi i manuali informativi
- Sostegno dei parlamenti nazionali ai dipendenti pendolari
- Accessibilità degli edifici del Parlamento per le persone con disabilità
- Veicoli ibridi o auto elettriche nei servizi di trasporto dei parlamenti
- Regole per l'organizzazione di eventi in seno ai parlamenti
- Reazioni alle commissioni d'inchiesta del Parlamento europeo negli Stati membri

B. Seminari e riunioni statutarie del CERDP nel 2016

Seminari		
Seminario "I parlamenti e la nuova governance economica e di bilancio" (ambito di interesse: affari economici e di bilancio)	Baku	19-20 maggio
Seminario "Un look digitale per i parlamenti" (Parli@ments on the Net XIV) (ambito di interesse: le TIC nei parlamenti)	Berlino, Bundesrat	9-10 giugno
Seminario "Conoscenze e servizi di documentazione per un parlamento nel mondo di oggi e di domani" (ambito di interesse: biblioteche, servizi di ricerca e archivi)	Oslo	8-9 settembre
Seminario "Le TIC nei parlamenti" (ambito di interesse: le TIC nei parlamenti)	L'Aia, Eerste Kamer	10-11 novembre
Seminario "Controllo legislativo ex ante ed ex post" (ambito di interesse: prassi e procedura parlamentare)	Dublino	24-25 novembre
Riunioni statutarie		
Riunione del comitato esecutivo	Cracovia	17-18 marzo
Conferenza europea dei presidenti dei parlamenti (e riunione dei segretari generali in merito al CERDP)	Strasburgo	15-16 settembre
Riunione del comitato esecutivo	Atene	22-23 settembre
Conferenza annuale dei corrispondenti	Parigi	17-18 novembre

¹⁷ Questa tabella elenca esclusivamente i documenti dei parlamenti nazionali inviati in risposta a proposte di atti legislativi rientranti nell'ambito di applicazione del protocollo n. 2 del trattato di Lisbona. Non include i documenti inviati in risposta a documenti di consultazione non legislativi, libri verdi o libri bianchi (il cosiddetto "dialogo politico informale").

PARLAMENTI NAZIONALI DEGLI STATI MEMBRI DELL'UE

Marzo 2017



eletti direttamente



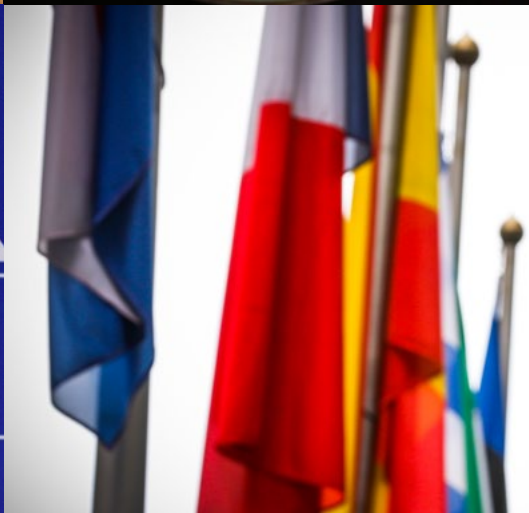
eletti indirettamente/designati/altro

C. Spotlight sui parlamenti in Europa

- Le prestazioni sociali e i diritti dei cittadini e non cittadini (Spotlight n. 9 – febbraio 2016)
- Politica in materia di energia nucleare civile dopo Fukushima (Spotlight n. 10 – marzo 2016)
- Mobilità dei giovani nell'UE (Spotlight n. 11 – giugno 2016)
- Fecondazione in vitro nelle disposizioni dei servizi sanitari nazionali (Spotlight n. 12 – settembre 2016)
- Qualità della legislazione dell'UE (Spotlight n. 13 – dicembre 2016)

<p>Belgique/België/ Belgien BELGIO</p> <p>Kamer van volksvertegenwoordigers/ Chambre des représentants/ Abgeordnetenversammlung 150 </p> <p>Senaat/ Sénat/ Senat 60 </p>	<p>България BULGARIA</p> <p>Народно събрание (Narodno sabranie) 240 </p>	<p>Česká republika REPUBBLICA CECA</p> <p>Poslanecká sněmovna 200 </p> <p>Senát 81 </p>	<p>Danmark DANIMARCA</p> <p>Folketinget 179 </p>
<p>Deutschland GERMANIA</p> <p>Deutscher Bundestag 630 </p> <p>Bundesrat 69 </p>	<p>Eesti ESTONIA</p> <p>Riigikogu 101 </p>	<p>Éire/Ireland IRLANDA</p> <p>Dáil Éireann 158 </p> <p>Seanad Éireann 60 </p>	<p>Ελλάδα GRECIA</p> <p>Βουλή των Ελλήνων (Vouli ton Ellinon) 300 </p>
<p>España SPAGNA</p> <p>Congreso de los Diputados 350 </p> <p>Senado 208 58 </p>	<p>France FRANCIA</p> <p>Assemblée nationale 577 </p> <p>Sénat 348 </p>	<p>Hrvatska CROAZIA</p> <p>Hrvatski sabor 151 </p>	<p>Italia ITALIA</p> <p>Camera dei Deputati 630 </p> <p>Senato della Repubblica 315 5 </p>
<p>Κύπρος CIPRO</p> <p>Βουλή των Αντιπροσώπων (Vouli ton Antiprosopon) 56 </p>	<p>Latvija LETONIA</p> <p>Saeima 100 </p>	<p>Lietuva LITUANIA</p> <p>Seimas 141 </p>	<p>Luxembourg LUSSEMBURGO</p> <p>Chambre des Députés 60 </p>
<p>Magyarország UNGHERIA</p> <p>Országgyűlés 199 </p>	<p>Malta MALTA</p> <p>Il-Kamra Tad-Deputati 71 </p>	<p>Nederland PAESI BASSI</p> <p>Tweede Kamer 150 </p> <p>Eerste Kamer 75 </p>	<p>Österreich AUSTRIA</p> <p>Nationalrat 183 </p> <p>Bundesrat 61 </p>
<p>Polska POLONIA</p> <p>Sejm 460 </p> <p>Senat 100 </p>	<p>Portugal PORTOGALLO</p> <p>Assembleia da República 230 </p>	<p>România ROMANIA</p> <p>Camera Deputatilor 329 </p> <p>Senat 136 </p>	<p>Slovenija SLOVENIA</p> <p>Državni zbor 90 </p> <p>Državni svet 40 </p>
<p>Slovensko SLOVACCHIA</p> <p>Národná Rada 150 </p>	<p>Suomi/ Finland FINLANDIA</p> <p>Eduskunta 200 </p>	<p>Sverige SVEZIA</p> <p>Riksdagen 349 </p>	<p>United Kingdom REGNO UNITO</p> <p>House of Commons 650 </p> <p>House of Lords 825 </p>

Fonte: direzione delle Relazioni con i parlamenti nazionali in collaborazione con i rappresentanti dei parlamenti nazionali dell'UE a Bruxelles



RELNATPARL@EP.EUROPA.EU

WWW.EUROPARL.EUROPA.EU/RELNATPARL